

C a m p i c o n t i g u i d e l s a p e r e

il mondo dell'archeologia

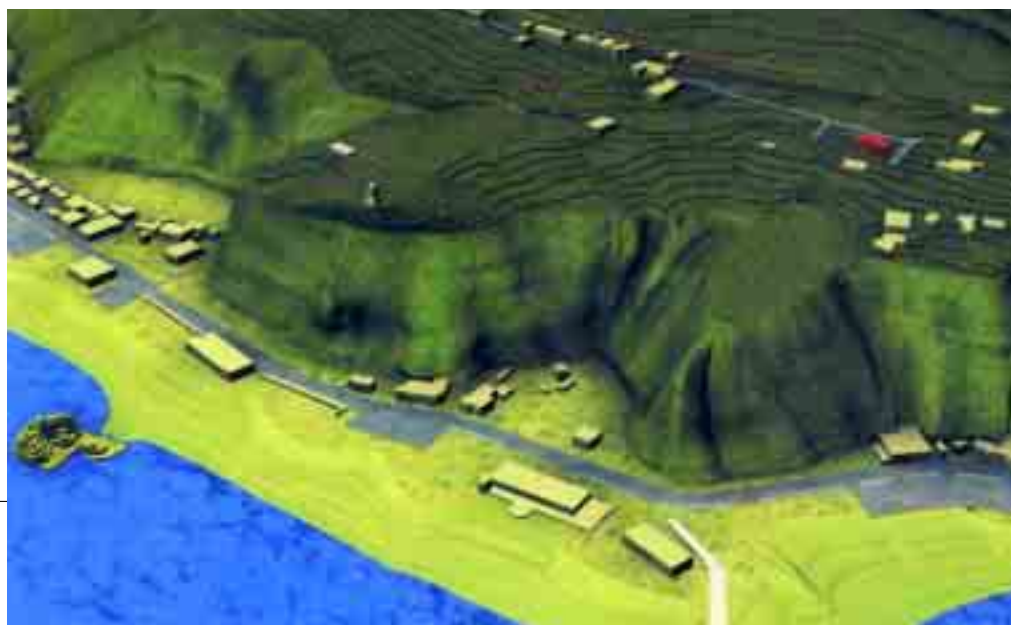
Ricerche
archeologiche a Sud del fiume Métauros

La parola "archeologia" può suscitare, in chi la ascolta, reazioni assai diverse. L'una, negativa, di fastidio per cose polverose, per questioni obsolete e inutili, troppo estranee alle drammatiche tensioni del mondo odierno. L'altra, positiva, di romantico entusiasmo per un idoleggiato e sempre un pò misterioso passato, al quale accostarsi con l'avventura della esplorazione. In realtà, sia l'una che l'altra di queste opposte reazioni è superficiale frutto di malinteso, è sbagliata.

Ranuccio Bianchi Bandinelli,
Introduzione all'archeologia,
Roma-Bari 1985, p. XIII.

La conoscenza del patrimonio storico-archeologico soprattutto di età romano-repubblicana del versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria e, nello specifico, del territorio posto a Sud del fiume Petrace¹, in una vasta area che comprende principalmente i territori di Oppido Mamertina e di Palmi, si è negli ultimi tempi notevolmente arricchita grazie a sistematiche campagne di scavo² - seguite dall'organica pubblicazione dei dati acquisiti - e alla tempestiva presentazione al pubblico dei risultati degli studi³. La Mostra sugli Italici del Métauros presso il Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria, accompagnata dalla edizione del catalogo, riassume una fase di ricerche relative ad un lungo periodo di scavi e indagini su un'area

vasta, contribuendo così a determinare un nuovo punto di arrivo degli studi, quasi a costituire una pausa necessaria per riflettere sugli sviluppi futuri della ricerca. Il territorio in questione ricade in un arco di litorale tirrenico, compreso tra la Piana di Gioia Tauro e il centro urbano di Reggio Calabria, caratterizzato da una peculiare situazione geomorfologica, scandito da corsi d'acqua torrentizi che solcano ripetutamente la costa protesa a picco sul mare e dominato da scarsi pianori allungati in quota. Tale singolarità del territorio è stata più volte chiamata in causa con riferimento alla "frammentarietà" archeologica dell'area e quale elemento determinante per una corretta comprensione delle sue vicende storiche e politico-economiche nell'antichità⁴.



1. (4). Modello tridimensionale del pianoro di Taureana di Palmi.

1. Il Petrace corrisponde all'antico fiume Métauros che a partire dal V sec. a.C. delimitava a Nord il territorio di Rhegion rispetto alla colonia zanclea di Métauros (odierna Gioia Tauro).
2. In precedenza il territorio era stato oggetto di indagini e ricerche da parte di numerosi studiosi: Tiné, Pacciarelli, Sabbione, Costamagna, Visonà, che hanno messo in luce interessanti aspetti dell'età preistorica, arcaica e italica.

3. Cfr. R. AGOSTINO (a cura di), *Gli Italici del Métauros*, Catalogo della Mostra, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, 29 aprile-31 ottobre 2005, Reggio Calabria, 2005.
4. R. AGOSTINO, *Litorale tirrenico meridionale calabrese: nuovi dati preliminari di conoscenza*, in *Klearchos*, 149-156, 1996-97, pp. 21-39.



Le fonti sostanzialmente tacciono a riguardo, quasi a rimarcare l'assenza di eventi storici di rilievo meritevoli di essere tramandati o forse anche, più semplicemente, perché non esistevano importanti aree urbanizzate.

L'analisi della viabilità interna di questa fascia di litorale tirrenico verso la punta meridionale della Calabria, diretta all'attraversamento dello Stretto, è stata uno degli elementi guida per il corretto inquadramento territoriale degli insediamenti stanziali, ma anche delle semplici frequentazioni. Sappiamo dalle fonti storico letterarie che fin dall'antichità, per l'età ellenistico-brettia, il territorio era noto per la qualità della pece prodotta: "I Brettii occupano il territorio interno tra i Locresi e i Reggini, nel quale si produce la pece migliore e più abbondante", testimonianza che ci rimanda l'immagine di un territorio ricchissimo di ottima qualità di legname. Territorio abitato fin dall'età neolitica, anche grazie alla sua felice

posizione geografica, che entrò a far parte dei percorsi commerciali e culturali dell'età del Bronzo. Importanti testimonianze archeologiche del periodo preellenico dell'età del Bronzo e del Ferro rivelano l'alto livello di sviluppo raggiunto dalle popolazioni abitanti il territorio in esame e documentano i rapporti frequenti con le genti del Mediterraneo centrale e orientale. I siti a più rilevante interesse archeologico per la protostoria riguardano i ritrovamenti, del Bronzo medio e tardo, dell'insediamento di Taureana e della Grotta Petrosa posti a Nord di Palmi, l'area sepolcrale di San Leo nelle vicinanze del ponte sul Petrace per il Bronzo finale, e i corredi funerari del Bronzo finale e del Ferro provenienti da Castellace. Nel contesto di strette relazioni con i centri



2. Particolare del *segmentum VI* della *Tabula Peutingeriana* con indicazione del centro di *Tauriana*.
3. Carta topografica schematica della punta meridionale della Calabria con le indicazioni all'interno del bacino del Métauros dei rinvenimenti di età protostorica (in blu) e di età arcaico-classica (in giallo).

4. Carta topografica schematica della punta meridionale della Calabria con le indicazioni all'interno del bacino del Métauros dei rinvenimenti di IV-I sec. a.C., di ambito culturale italico (in rosso) e della struttura fortificata di c.da Palazzo di Oppido Mamertina (in azzurro).

Campi contigui del sapere



relazioni commerciali sia con la Grecia, la Jonia, Rodi e le coste dell'Asia Minore, sia con le aree di scambio etrusche, puniche e fenicie. Sono documentati anche gli scambi con Locri nello stesso periodo di VI sec. a.C. in cui questa *polis* si proietta sul Tirreno con le fondazioni di *Medma* e *Hipponion* e anche con l'area dello Stretto e con Reggio. Tuttavia, le conoscenze su questo sito si fermano al V sec. a.C. forse a causa della sovrapposizione delle strutture urbane dell'abitato, oppure segno di una cessazione di continuità insediativa abbastanza rapida se paragonata agli altri centri tirrenici. Il ruolo di *Métauros* in periodo arcaico, centro a forte connotazione sinergica tra greci e indigeni nell'ambito della fondazione coloniale, è rilevante tra VIII e VII sec. a.C. in merito alla rete di scambi tra il litorale e le aree interne dell'Aspromonte, costituendo la foce del fiume *Métauros* un punto di approdo nodale che perde però importanza nel periodo tardo arcaico di fine VI inizi V sec. a.C. Per l'età coloniale non si hanno molti ragguagli e scarsa è la documentazione sui

arcaici della Campania e della Sicilia e della stessa Calabria Meridionale si inserisce anche la fondazione di Métauros (odierna Gioia Tauro) di fondazione Zanclea secondo alcune fonti, Locrese per altre. Gli scavi della necropoli arcaica di Pietra-Due Pompe hanno restituito reperti archeologici che consentono di ricostruire una fitta rete di



5. Vista dall'alto del Pianoro di Taureana con le indicazioni relative alle evidenze archeologiche.
6. Vista da Sud del Pianoro di Taureana con in alto la Torre di Pietrenere.



confini fisici di delimitazione dell'ampio territorio posto a Sud del Petrace con le aree a Nord, di pertinenza della fondazione di Métauros, mentre più chiari sembrano essere quelli con *Rhegion*⁵ e con Locri. Nei pressi del borgo di Castellace, all'interno del bacino del Métauros, campagne di scavo e rinvenimenti recenti - che si aggiungono a testimonianze dei primi del '900 - parlano di un centro insediativo a continuità di vita che

si sviluppa a partire dal periodo arcaico e fino al III sec. a.C. Si tratta dell'abitato di Torre Cillea ubicato all'interno del Comune di Oppido Mamertina su di un pianoro posto a 200 m s.l.m. e a 10 km dalla costa, separato dal vallone Cattivello da un altro pianoro, quello di Torre Inferrata, sede di necropoli con rinvenimenti riferibili all'età del Bronzo, del Ferro e al periodo ellenistico, mentre da un'area sacra ubicata nei pressi della

sorgente del Cattivello proviene la lamina in bronzo con dedica a Eracle Reggino che documenta la volontà di Rhegion di segnare con un santuario il limite settentrionale dell'estensione della *chora* (territorio). Nell'area a Sud del Métauros le evidenze archeologiche più rilevanti che testimoniano la presenza di etnie brettie⁶ risalgono soprattutto a partire dalla metà del IV sec. a.C. con i centri abitati di località Mella di Oppido Mamertina⁷ e del Pianoro di Taureana di Palmi.

La scoperta di laterizi recanti il bollo con la dicitura in genitivo plurale TAYPIANOYM, riportante in caratteri greci e lingua osca l'etnico della comunità dei Tauriani, ha consentito di identificare tali insediamenti e di attribuirli a questa popolazione brettia (citata nelle fonti classiche anche per la partecipazione a sostegno di Roma nella seconda guerra punica dopo un precedente appoggio ad Annibale) che si distinse in quanto nucleo politico territorialmente autonomo con più insediamenti di controllo e dominio.

In contrada Mella di Oppido Mamertina è stato riportato alla luce un impianto urbano di età ellenistica organizzato secondo l'asse longitudinale del pianoro, impostato su non meno di quattro direttrici viarie Nord-Sud, intersecate da altre strade in senso Est-Ovest secondo una maglia ortogonale - la cui regolarità si adatta alle dimensioni del terrazzo - entro cui trovavano posto gli isolati



5. I confini a Sud sono definiti dall'esistenza di un luogo di culto che documenta l'estensione dell'area di influenza del territorio di Rhegion.

6. Popolazioni Brettie assunsero un ruolo di autonomia politica e militare ben definita nell'area del Métauros tra III e metà I sec. a.C.

7. Cfr. L. COSTAMAGNA-P. VISONÀ, *Oppido Mamertina. Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella*, Roma, 1999.

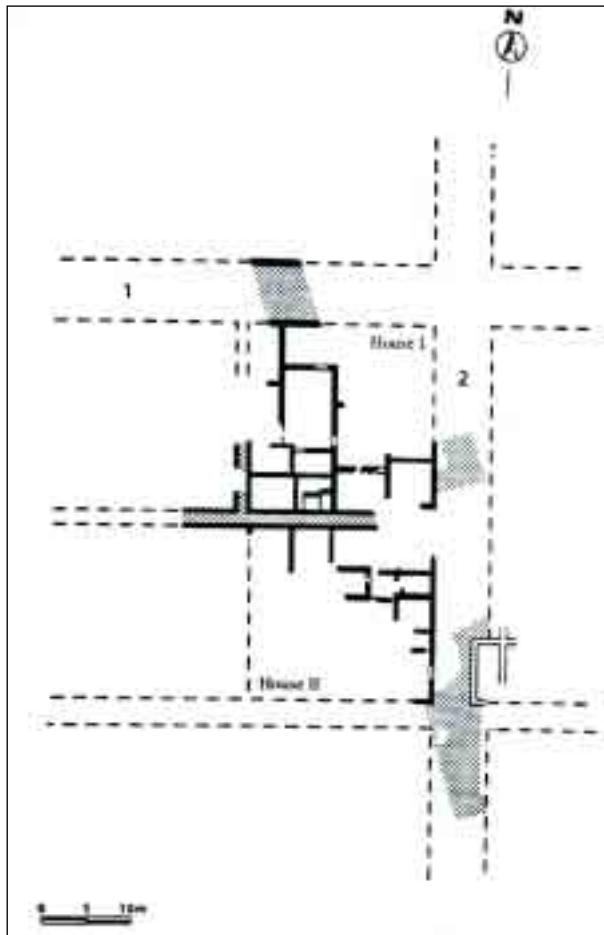
7. Il Pianoro di Taureana di Palmi.

8 Modello tridimensionale del litorale di Palmi con sulla destra il Pianoro di Taureana.

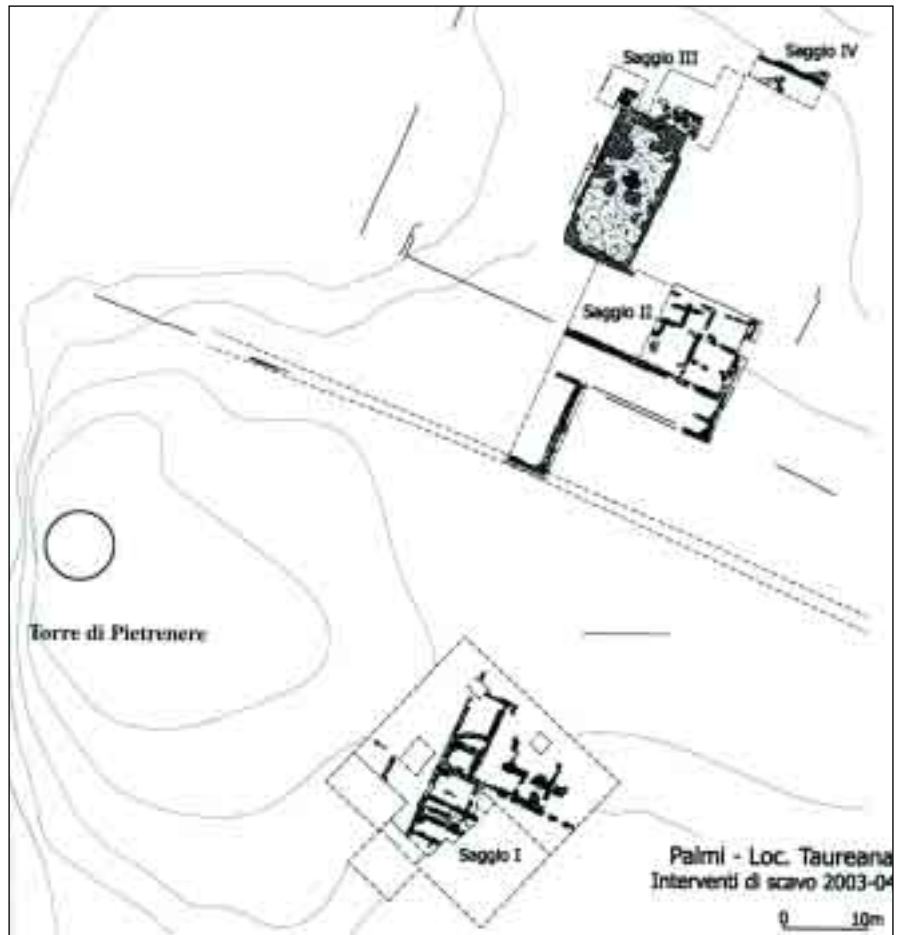
9 Vista dal basso della Torre di Pietrenere.



Campi contigui del sapere



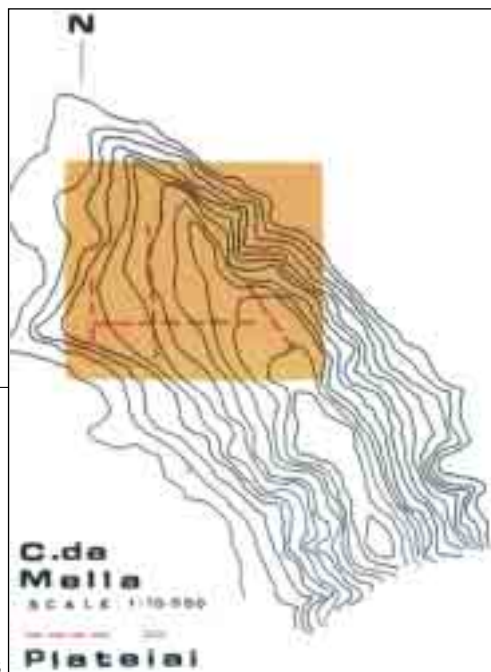
10



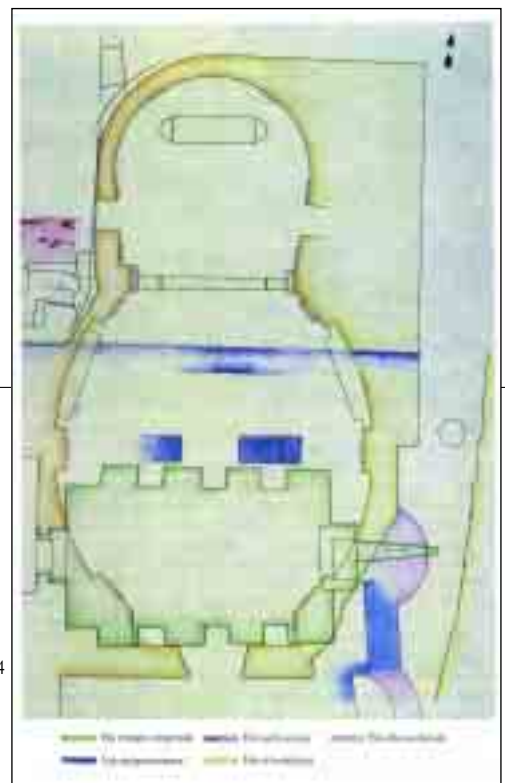
11



12



13



14

10. C.da Mella di Oppido Mamertina. Planimetria con in evidenza parte del sistema viario e di un isolato urbano.
11. Planimetria delle aree di scavo con i saggi eseguiti nel 2003-2004 sul Pianoro di Taureana: tra il saggio III e il saggio II si trova il c.d. "Palazzo di Donna Canfora", alto podio che fungeva da base per un edificio templare della seconda metà del I sec. a.C.
12. Area sottostante il Pianoro di Taureana - probabile sito del porto di Tauriana - con in evidenza le tracce di interesse archeologico.
13. C.da Mella di Oppido Mamertina. Corografia con individuazione degli assi viari dell'abitato.
14. Planimetria della chiesa di San Fantino da Tauriana di Palmi con evidenziate le varie fasi costruttive: in basso, colorate in verde, le strutture del ninfeo di età romano-imperiale.

15



16



dell'abitato. Questi ultimi hanno la forma di lotti rettangolari allungati con abitazioni a pianta quadrata, con lato di 20 m., separate tra loro da stretti passaggi, *ambitus* ortogonali, che servivano anche per lo smaltimento delle acque. All'interno di quest'impianto urbano tra le *plateiai* (assi viari principali) Nord-Sud, distanti tra loro circa 120 m, trovavano posto due isolati di circa 41 x 60 m. In uno di questi isolati è stata scavata un'abitazione con vani aperti su uno spazio centrale scoperto che appartiene alla tipologia di "casa a cortile" riconosciuta per il periodo ellenistico in Calabria. Il centro urbano di contrada Mella di Oppido Mamertina, anche se ancora solo parzialmente scavato, ci rivela quali sono le caratteristiche intrinseche degli insediamenti della comunità italica dei *Tauriani* del pieno II sec. a.C. All'abbandono dell'abitato avvenuto intorno ai primi decenni del I sec. a.C. segue, alla fine dello stesso secolo, l'insediamento di una villa rustica la cui esistenza si protrae fino ai primi tempi dell'impero romano. Sul pianoro di Taureana di Palmi indagini archeologiche recenti

hanno contribuito notevolmente ad accrescere la conoscenza delle varie fasi costruttive di un impianto urbano ancora poco indagato. L'abitato,

riferibile alla comunità dei Tauriani, si sviluppa a partire dalla metà del IV fino al I sec. a.C. e, sia per la tipologia di insediamento urbano sia per la tecnica costruttiva delle apparecchiature murarie, trova precise corrispondenze con il contemporaneo insediamento di Mella. Tra le varie aree indagate (i dati noti delle ultime campagne di scavo risalgono al 2003-2004) emergono, per evidenza, un tratto di asse viario urbano basolato e un alto podio in muratura (noto come "Palazzo di Donna Canfora") che costituiva la base di un edificio templare, edificato nella seconda metà del I sec. a.C. e posto all'interno di un recinto sacro, che doveva essere ben visibile dal mare e dalla pianura del bacino del *Métauros*.

L'area a Sud del *Métauros* si contraddistingue quindi per la presenza di comunità di Italici che, tra la metà del IV e il I sec. a.C., si insediano stabilmente e raggiungono autonomia politica e amministrativa tanto da caratterizzare fortemente il territorio in età ellenistica. Gli abitati di località Mella di Oppido Mamertina, del Pianoro di Taureana di Palmi e di Torre Cillea a Castellace, insieme a numerose altre interessanti testimonianze archeologiche del territorio, rivelano le peculiarità degli insediamenti della comunità dei Tauriani che, forse, debbono identificarsi con popolazioni di Mamertini insediatesi in queste aree, attraversate in direzione dello

Stretto, secondo alcune interpretazioni di un noto frammento delle *Origines* di Catone⁸. Le acquisizioni recenti di dati archeologici di rilievo nell'area a Sud del fiume Petrace hanno accresciuto di molto le conoscenze della storia degli insediamenti e del popolamento del versante tirrenico meridionale della provincia di Reggio Calabria, soprattutto in relazione agli sviluppi futuri della ricerca e nella prospettiva di una necessaria opera di valorizzazione di un patrimonio storico e archeologico di notevole interesse.



18

17



15. Laterizio con bollo TAYPIANOYM da località Mella di Oppido Mamertina.

16. Laterizio con bollo TAYPIANOYM.

17. Busto di Adriano, da località Scinà di Palmi.

18. Strada basolata di età romana sul Pianoro di Taureana.

8. F. COSTABILE, *Le Origines dei Tauriani e dei Mamertini nel Bruzio. Fonti e dati archeologici*, in L. COSTAMAGNA-P. VISONÀ, cit., pp. 5-16.